



**DICEMBRE 2006 - n° 88**

## ***Buon Natale, ovvero, buona nascita***

*Ripresento l'omelia del giorno di Natale perché desidero raggiungere tutte le persone della Parrocchia attraverso il giornale e anche quelle che non lo riceveranno in casella, non abitando a Oreno, ma lo potranno leggere tramite la posta elettronica.*

*La riflessione sul vangelo di Luca ci offre infatti una meravigliosa occasione per farci gli auguri iniziando bene l'anno nuovo, con il proposito di nascere noi per primi alla vita nuova che Gesù ci dona.*

### **Dal vangelo secondo Luca (2, 1-14)**

In quei giorni un decreto di Cesare Augusto ordinò che si facesse il censimento di tutta la terra. Questo primo censimento fu fatto quando era governatore della Siria Quirinio.

Andavano tutti a farsi registrare, ciascuno nella sua città. Anche Giuseppe, che era della casa e della famiglia di Davide, dalla

città di Nazaret e dalla Galilea salì in Giudea alla città di Davide, chiamata Betlemme, per farsi registrare insieme con Maria sua sposa, che era incinta. Ora, mentre si trovavano in quel luogo, si compirono per lei i giorni del parto. Diede alla luce il suo figlio primogenito, lo avvolse in fasce e lo depose in una mangiatoia, perché non c'era posto per loro nell'albergo. C'erano in quella regione alcuni pastori che vegliavano di notte facendo la guardia al loro gregge. Un angelo del Signore si presentò davanti a loro e la gloria del Signore li avvolse di luce. Essi furono presi da grande spavento, ma l'angelo disse loro: "Non temete, ecco vi annunzio una grande gioia, che sarà di tutto il popolo: oggi vi è nato nella città di Davide un salvatore, che è il Cristo Signore. Questo per voi il segno: troverete un bambino avvolto in fasce, che giace in una mangiatoia". E subito apparve con l'angelo una moltitudine dell'esercito celeste che lodava Dio e diceva: "Gloria a Dio nel più alto dei cieli e pace in terra agli uomini che egli ama".

Mentre nella notte il vangelo di Giovanni ci presenta una riflessione teologica sul significato del natale di Gesù, la pagina di Luca, che ispirò s. Francesco nella creazione del presepio a Greggio, a prima vista può apparire il semplice racconto dei fatti di quella notte santa a Betlemme.

Ma non è così.

L'evangelista Luca non descrive solo il quadro storico in cui avviene la nascita di Gesù.



La prima cosa che ci è detta è che è in atto il censimento. Questa decisione dell'imperatore impone a Giuseppe e Maria un viaggio lungo e difficoltoso per le condizioni in cui si trova Maria ormai prossima al parto. Ebbene, in questo quadro storico c'è un primo insegnamento prezioso: la storia sembra in mano ai potenti che impongono leggi, sacrifici, che sembrano spadroneggiare su tutti. Invece, in un angolo nascosto dell'Impero nasce il Figlio di Dio che è piccolo, indifeso, proprio come quando sarà appeso al legno della croce. Anche lì avrà la fine dell'ultimo dei sudditi dell'impero; alla crocifissione era infatti condannato lo schiavo. Ma la storia ci testimonia che ciò che è piccolo, emarginato, scartato perché di poco conto, nelle mani di Dio si è mostrato poi decisivo, come una pietra angolare.

Altre indicazioni ribadiscono lo stesso concetto.

Betlemme è la città di Davide, ma ormai è ridotta ad essere il più piccolo capoluogo della Palestina e certo nello scacchiere dell'impero romano è un luogo trascurato.

Così Giuseppe è sì discendente del re Davide, ma è solo un artigiano che in paese, a Nazareth, ha un nome per la bravura della sua arte, non certo per il casato. Gesù infatti è conosciuto a Nazareth come "il figlio del carpentiere".

La realtà di vita è questa, non è esaltante, non è in grado di suscitare né interesse, né speranza, anzi, esattamente il contrario: la realtà dice stanchezza per un viaggio inutile e faticoso, delusione per non aver trovato ospitalità, né per il precetto della religione che imponeva di considerare l'ospite sacro, né in nome dell'umanità, del buon cuore, nel vedere le condizioni in cui si trova Maria.

Sarà bene non dimenticarsi in fretta tutto ciò: perché solitamente spiritualizziamo troppo la realtà umana che ci è presentata dai Vangeli, mentre il Vangelo è generalmente sobrio, ma non tralascia questi particolari umani. In quella notte altra gente, umile, discriminata dalla stessa religione per il lavoro di pastori, che li rendeva impuri davanti a Dio e spesso sospettati davanti agli altri uomini, lavora, fatica, veglia il gregge, fa la guardia al proprio patrimonio.

In questa situazione tanto umana irrompe l'opera di Dio, meglio sarebbe dire che questa situazione umana e storica non impedisce a Dio di compiere la sua volontà, ciò che gli sta a cuore.

Tutto però si svolge con tanta discrezione, in disparte, nel silenzio. Per noi un bambino avvolto in fasce che giace in una mangiatoia, può sembrare strano, ma non per dei pastori. Non sarà consueto, ma neppure un fatto così straordinario. Eppure proprio questo è il segno dato ai pastori per confermare che è nato il Salvatore. Ci vuole una fede grande per cogliere in una realtà così umana la presenza di Dio, i pastori sono obbedienti, senza indugio, rispondono all'invito e così diventano un esempio per tutti i credenti.

Tutto in apparenza appare naturale, scontato, al punto che sembra che non sia successo niente. Il mondo dei potenti che governa la terra, la vicenda di una giovane coppia, la scelta dei pastori, uomini che si trovano lì per caso in quella regione, ma che grazie alla loro decisione incontrano Gesù il Salvatore.

Così accadrà anche nella vita di Gesù. In tanti non si accorgeranno neppure della sua venuta perché Gesù non cambia la vita del mondo, anzi, sembra accettare il giogo dello straniero affermando: "Date a Cesare quel che è di Cesare"; e verrà avvicinato soprattutto da gente bisognosa, i malati, i poveri, gente poco raccomandabile, i peccatori pubblici.

Quanto è accaduto nella notte del Natale di Gesù è continuato lungo la sua vita.

Luca ci mette in guardia: questo è il Mistero dell'Incarnazione di un Dio che si fa uomo e sembra rimanere inghiottito dal mondo, sembra passare invano. Come il lievito nella pasta è poca cosa, ma è capace di far fermentare tutta la pasta; come un piccolo seme, se trova il terreno adatto, sviluppa una realtà molto più ricca.

Gesù è venuto da Dio, si è abbassato, umiliato al nostro livello per darci la possibilità di nascere ad una vita nuova, la vita del cielo. Natale è festa, è motivo di gioia perché Dio assume la natura umana. È nato colui che porta la salvezza, la vita nuova, una possibilità di cambiare, di rinascere alla vita di figli di Dio, secondo la volontà di Dio che ci ha voluti e creati a sua immagine e somiglianza.

Preghiamo perché non ci fermiamo ad ammirare stupiti un bambino che giace sulla paglia e perché non ci scandalizziamo della scelta di Dio che preferisce cambiare la vita di una persona anziché cambiare il mondo. Preghiamo per avere la fede che ci permetta di ascoltare i suoi inviti, incominciando qui ora, nella nostra vita terrena a nascere alla vita del cielo.

Allora sarà veramente Natale, perché la nascita di Gesù ci offre di nascere anche a noi.

# Benedizioni continuano...

*Con questa lettera annunciavo l'intenzione di visitare ogni famiglia, anche se chiedevo la pazienza di aspettarmi anche dopo Natale, io sapevo che avrei continuato fino a Pasqua e magari anche a maggio. Ve la ripropongo perché molti, forse dimenticando questo particolare, temono di essere stati dimenticati.*

Carissimi parrocchiani,

la Benedizione della casa e della famiglia che vi abita è il segno con cui esprimete la vostra volontà di accogliere non il sacerdote ma la presenza di Dio.

Dio infatti ha voluto farsi uomo, si è incarnato per farsi nostro compagno, per condividere la nostra stessa vita umana. E' per ricordare il Mistero di un Dio che nasce in mezzo a noi per fare comunione con ogni uomo che ho scelto di riportare il dipinto che trovate nell'immagine che accompagna la lettera natalizia del nostro Vescovo. (E' l'immagine riportata in prima pagina di questo numero di "In cordata").

Mi piace lo sguardo di Giuseppe che vigila e rimane incantato guardando il piccolo Gesù giocare con il cuginetto Giovanni (Battista). Il volto di Maria, con un velo di preoccupazione, ma al contempo il suo manto e le sue ginocchia offrono un luogo sicuro pieno di affetto materno per i due piccoli.

Pregheremo insieme perché ogni papà non sia mai troppo stanco per non fermarsi con i figli a godere la gioia del mistero di una vita che nasce e cresce; perché ogni mamma abbia il tempo per offrire sempre un luogo sicuro alle paure, alle ansie, alle domande dei figli che crescono e perché i ragazzi possano avere vicino fratelli, parenti, amici per sperimentare il dono dell'altro, così importante per crescere in armonia.

Il libretto del nostro Vescovo, che vi consegnerò venendo a casa vostra, ci aiuta a capire che le pagine del Vangelo contengono parole di vita e se impariamo a leggerle con un po' di attenzione ci offrono motivi di consolazione, di speranza, di sostegno.

Quest'anno verrò personalmente a visitare ogni famiglia, perché da poche settimane sono il nuovo parroco di Oreno. Molti mi hanno conosciuto a Messa e nelle diverse iniziative religiose, caritative, culturali e aggregative che animano la nostra Parrocchia, ma io desidero conoscere anche chi è meno assiduo. So che i nuclei familiari a Oreno sono circa 1800 e allora ho deciso di iniziare la visita delle famiglie

lunedì 6 novembre dedicandovi alcune ore della giornata al mattino, al pomeriggio e verso sera.

Non riuscirò a indovinare l'orario giusto per tutti, anche perché il ritmo di ogni famiglia è scandito dai diversi impegni di ciascun componente. Voi cercate di essere presenti il giorno nell'ora che vi segnalo e se proprio nessuno fosse disponibile mi renderò disponibile a passare alla sera o al sabato.

La visita sarà necessariamente breve, ma sarà una prima occasione di conoscenza. A questo proposito vi chiedo il favore di compilare il foglietto che trovate in questa busta, servirà a me per memorizzare meglio chi siete e a voi per segnalarmi qualche osservazione e richiesta che vi sta a cuore.

Il nostro Vescovo, Dionigi Tettamanzi, ci ha chiesto infatti di metterci in ascolto delle famiglie, di conoscere i loro problemi, di pensare a loro nel progettare le iniziative in Parrocchia. Se vincerete la naturale timidezza e riuscirete a compilare il foglietto mi aiuterete nel mio servizio di parroco a Oreno e di questo vi ringrazio.

A visitarvi tutti ci metterò diversi mesi, per questo non mi troverete disponibile in casa parrocchiale, ma potete trovare tutti i giorni qualcuno dalle 9.00 alle 11.30 per le Messe e per ogni richiesta di cui prenderanno nota.

Il gesto di carità, che esprimete con l'offerta natalizia, è gradita, sapete infatti quanto è grande il debito che la Parrocchia ha contratto per ricostruire l'Oratorio, ma, possibilmente, portate voi la busta in Chiesa o in casa Parrocchiale. Mi piace pensare al nostro incontro come ad un momento di amicizia e di preghiera, poi, in un altro momento restituirate la visita a Gesù in chiesa con un atto di carità, di comunione. Nessuno, però, si senta offeso da questa mia richiesta, semplicemente trovo bello distinguere i gesti.

La memoria di un Dio che viene a visitarci rinnovi in noi la gioia di essere amati da Dio e di donare amore anche nel segreto della vita domestica, in piccoli gesti quotidiani.

Il vostro Parroco *don Marco*

# DIARIO DI UN MESE

Appunti per ricordare, riflettere e ringraziare Dio

**25 novembre**

## Concerto in onore di Santa Cecilia

Il Coro Polifonico S. Michele di Oreno, in occasione della ricorrenza del 250° anniversario della nascita di Wolfgang Amadeus Mozart, ha voluto organizzare, dedicandolo al maestro salisburghese, il concerto di quest'anno in onore di santa Cecilia. Senza voler emulare o concorrere con altri molto più importanti eventi che si sono susseguiti nel corso del 2006 in tutto il mondo, si è voluto offrire la possibilità di vivere nell'ascolto della musica un momento di silenzio, di riflessione oltre alla occasione di conoscere un segno di quanto questo genio musicale ha dato all'umanità intera, ripercorrendo, in brevi tappe, la sua evoluzione stilistica.

Il concerto ha presentato una successione di opere musicali, corali, vocali e strumentali a partire da quelle giovanili, il 1° brano eseguito è stato composto da Mozart quando era un bambino di soli 10 anni, fino ai primi 6 brani del Requiem, ultima sua opera rimasta incompiuta per la morte dello stesso Mozart avvenuta a soli 35 anni. Ha alternato brevi letture tratte dal suo epistolario, qui riportiamo una lettera scritta a suo padre da Mozart all'età di 10 anni.

La presenza dell'orchestra "Piccola Ensemble" di Milano e la bravura dei nostri coristi diretti dal maestro Marco Penati ci hanno regalato davvero una serata indimenticabile.

*Parigi 1766*

*Mon très cher Père*

*Fui da Maci. La Duchesse de Chabot. M.r Grimm mi diede una lettera per lei e ci andai.*

*Lo scopo della lettera era principalmente di raccomandarmi alla Duchesse de Bourbon (che allora era in convento), e di farmi conoscere nuovamente da lei e di rammentarle la mia persona. Passarono 8 giorni senza la minima notizia; avendomi ella già dato convegno per dopo l'ottavo giorno, mantenni la mia parola e ci andai. Dovetti attendere mezz'ora in uno stanzone che pareva una ghiacciaia, non riscaldato e sprovvisto di caminetto. Finalmente la duchessa Chabot venne con grandissima gentilezza, e mi pregò di contentarmi del pianoforte, non essendo nessuno dei loro in ordine : che volessi provarlo. Dissi che di tutto cuore avrei sonato qualche cosa, ma che allora non m'era possibile, poiché non sentivo più le dita dal freddo, e la pregai di volermi almeno introdurre in una stanza dove ci fosse un caminetto acceso. «Oh, Monsieur, vous avez raison », fu questa l'unica risposta.*

*Poi sedette e cominciò a disegnare un'ora buona "en compagnie" di altri signori che sedevano tutti in giro intorno a un tavolone. Qui ebbi l'onore d'attendere un'ora intiera. Porte e finestre erano aperte. Avevo freddo non solo alle mani, ma in tutto il corpo e ai piedi e la testa cominciò tosto a dolermi. C'era dunque alium silentium, e durante tutta quella lunga ora non sapevo che pesci pigliare dal freddo, dal mal di testa e dalla noia. Pensai spesso: se non fosse per Mr. Grimm, me ne andrei sul momento. Finalmente, per farla breve, sonai il miserabile pianoforte. Ma il peggio si fu che nè Madame né gli altri signori smisero un momento di disegnare, ma continuarono sempre, sicché dovetti sonare per le seggiole, il tavolo e i muri. In tali deplorable circostanze perdetti la pazienza, e attaccai le variazioni di Fischer, ne sonai la metà e mi alzai. Fecero una quantità di elogi. Ma dissi quel che dovevo dire, cioè che con quel piano non potevo farmi onore e che avrei gradito molto di scegliere un altro giorno, quando ci fosse un pianoforte migliore.*

**25 - 26 novembre**

## Ritiro Adolescenti a Sotto il Monte

Una trentina di ragazzi di prima e seconda superiore con i loro educatori hanno vissuto due giorni di ritiro.

Don Marco ha spiegato il desiderio di Dio che da sempre ha manifestato all'uomo di accompagnarlo, di essergli accanto, in una parola di incarnarsi nella storia umana. Dopo la Messa ci ha salutato, mentre noi abbiamo proseguito con la cena, una serata di giochi e canti.

**28 novembre**

### **Commissione Caritas Parrocchiale**

Nelle pagine seguenti pubblichiamo gli appunti di due interventi significativi perché tutti possano farne oggetto di riflessione.

Così la Caritas parrocchiale si impegna a condividere con l'intera Comunità Parrocchiale quanto le è fornito in chiave educativa, perché convinta che l'azione caritativa né può essere

**30 novembre**

### **Consiglio dell'Oratorio**

Dopo che nel primo incontro don Marco ci aveva presentato delle indicazioni su come pensa l'Oratorio, perché il nostro consigliare potesse essere un vero aiuto nell'opera pastorale, questa volta si è messo in ascolto dei nostri interventi.

Tutti abbiamo espresso il nostro pensiero e ci siamo messi in ascolto reciproco, senza avere fretta di rispondere gli uni agli altri.

E' emersa così una ricchezza di interventi che hanno reso la serata non solo tranquilla, ma anche molto ricca. Dall'analisi che abbiamo fatto della realtà oratoriana attuale, sono emerse queste tre sottolineature:

**1 dicembre**

### **Messa con Don Silvano**

Per aiutarci a comprendere che cosa significa vivere l'Avvento, aspettare un mondo diverso, don Silvano Brambilla, cappellano delle carceri di Busto Arsizio ci ha parlato della sua esperienza in mezzo a quei fratelli. Il desiderio di cambiamento di alcuni che si scontra con la dura realtà di trovarsi soli, abbandonati dalle proprie famiglie, senza la possibilità di una casa e di un lavoro. Il suo modo schietto ci ha fatto riflettere su una condizione di vita davanti alla quale non possiamo rimanere insensibili. Anche se hanno sbagliato rimangono persone e nel momento in cui ricominciano una vita "fuori" debbono essere aiutati, perché l'unico aiuto che trovano uscendo dal carcere è quello di chi è pronto ad

C'è stato anche un fuori-programma quando Nicolò girandosi di scatto ha sbattuto la faccia contro una colonna e si è spaccato un dente. Prontamente raccolto e messo nel latte, su suggerimento di un papà dentista, è stato poi nei giorni seguenti "incollato".

Domenica mattina divisi in gruppi, aiutati dagli educatori, abbiamo ripreso il tema con nostre riflessioni e dopo pranzo siamo tornati a Oreno.

delegata solo ad alcune persone, che la compiono a nome di tutta la comunità, né si esaurisce in aiuti economici e morali verso le persone bisognose, ma deve essere una vera espressione della nostra fede, deve sollecitare tutta la comunità a vivere secondo il comandamento dell'amore.

1. La necessità di ringiovanire tutti i gruppi e i servizi inserendo la presenza dei giovani, rendendoli più responsabili.
2. L'importanza di ricercare una maggiore collaborazione, una vera comunione tra tutti coloro che a titolo diverso si dedicano all'Oratorio.
3. Una maggiore attenzione sia a quei ragazzi che "contestano" e quindi si sono isolati, ma talvolta sono presenti e creano problemi non rispettando le regole e le persone; sia alle famiglie che ancora non sono inserite nella Comunità pur frequentandola.

approfittarsi di loro. E poi noi facilmente li giudichiamo impenitenti.

Ha accompagnato don Silvano un ex carcerato che ci ha confessato che una volta uscito, non avendo nessuna possibilità di reinserimento, si apprestava a vivere per la strada. Così a volte il carcere risulta più sicuro e confortevole, nonostante le condizioni disumane che impongono di vivere in pochi metri quadrate a più persone per intere giornate, settimane, anni. Andrea, quest'anno è stato mandato dal Seminario a prestare servizio in carcere insegnando la catechesi a chi ne ha fatto richiesta.

Così ci ha parlato della esperienza

*Faccio fatica a parlare dell'esperienza che sto vivendo in carcere a Busto Arsizio con don Silvano; non è qualcosa che mi viene spontaneo, come quando gli anni scorsi tornando in seminario la domenica sera, raccontavo ai miei compagni com'era andato il weekend nell'oratorio in cui prestavo servizio. No, delle ore in carcere non ne parlo mai e questa è forse la prima occasione in cui mettere insieme qualche idea, sensazione, riflessione. Così mi faccio aiutare, anche per tenere un filo logico, da quattro parole, quattro "S": struttura, sofferenza, sistema e sensibilità.*

**Struttura:** *mi chiedo perché il carcere debba per forza apparire brutto esteriormente, non curato; è vero, lì, diciamo noi, ci finisce gente che in qualche modo deve pur pagare il male fatto. Ma questo non mi pare giustificare le condizioni squallide, fossero solo della struttura, che trasmette un senso di soffocamento. Don Silvano sottolinea sempre come in una cella tre metri per due, tre persone stiano chiuse dentro ventidue ore al giorno; io dico che dopo le cinque ore che passo in carcere (e non in una cella) la domenica mattina, quando esco è come ricominciare a respirare.*

**Sofferenza:** *pare una parola scontata in questo contesto, ma occorre non fermarsi alle prime impressioni e almeno cercare di intuire la profondità del dolore vissuto. Gli uomini che incontri sono quasi sempre fiumi in piena nel raccontarsi; le esperienze di vita e la sofferenza che portano con sé ti fanno avvertire una distanza incolmabile, lasciano spazio solo per un ascolto vero e attento. Intuisco, grazie a questi incontri, come sia presuntuoso credere di poter abbracciare totalmente la vita di un altro, comprenderla in tutte le sue pieghe. Solo la preghiera, solo Dio ti dà questa possibilità; le braccia allargate di Gesù in Croce, distese ad accogliere chiunque, fanno capire l'universalità e la totalità dell'abbraccio di Dio. Solo Lui comprende del tutto la vita di ogni persona.*

*Elemento centrale della sofferenza dei detenuti è la separazione da casa, incredibilmente dura, prolungata da regolamenti estremamente ristrettivi; sei arrestato, entri in carcere, sei messo in una cella dove magari hai due compagni che non parlano la tua lingua; sta' tranquillo che prima di contattare (al telefono!) un tuo parente passano settimane (in una cella, ricordo).*

*Il vero dramma è che quella delle persone in carcere è una sofferenza nascosta, lontana dall'interesse di tutti; quelle alte mura nascondono agli occhi, ma anche al cuore della gente chiunque viva all'interno. Così restano lontani dal mondo e l'obiettivo dell'allontanare il pericolo è stato raggiunto; ma che ne sarà del loro recupero, della loro riabilitazione sociale, della loro crescita umana e spirituale? Che ne sarà di quelle vite umane?*

*Lancio queste provocazioni per trasmettere un po' di quel disagio che in me ha suscitato l'incontro con il mondo del carcere; non lo nascondo: le mie idee personali mi portano a reagire con determinazione di fronte alla cronaca nera, a sostenere la necessità della pena, del carcere.*

*L'esperienza che sto vivendo non è che mi abbia cambiato tutto in un colpo, ma devo ammettere che alcune di quelle che per me erano certezze sono crollate come le torri gemelle di New York. E qui mi aggancio alla terza "S".*

**Sistema:** *mi riferisco a quello della giustizia. Avevo sentito dire che "Chi ha i soldi esce"; non ci credevo. L'esperienza ora mi dice che certamente chi non ha i soldi non ha una degna difesa; la maggior parte dei detenuti sono stranieri e quasi tutti senza un granché di denaro. Così, l'espressione che ho riportato diventa vera, perché chi non ha grandi possibilità economiche si trova in una situazione precaria a livello giuridico.*

*C'è poi il sistema interno, a cui prima ho accennato; le regole della vita in carcere sono spesso espressione di una chiusura mentale fine a se stessa, che mai e poi mai potrà "cambiare una persona", visto che questo è lo scopo che nella teoria viene affidato alla pena detentiva.*

**Sensibilità:** *qui tocca ad ognuno di noi. Non dico che possiamo cambiare quella struttura, quella sofferenza, quel sistema; di certo però siamo chiamati a sviluppare una sensibilità rinnovata. Vuol dire essere disposti a riflettere su questa realtà, significa superare quel primo stadio che ci vede come giudici "super partes" che sanno bene cos'è e dov'è la giustizia. Vuol dire credere e sempre sostenere la dignità di ogni persona, anche quando essa diventa strumento del male, con quel sano realismo che ci fa riconoscere come tutti siamo esposti al male e ne possiamo essere coinvolti, anche solo indirettamente.*

*Queste sono alcune idee, frutto di una ancora acerba riflessione su questa esperienza che mette in discussione il mio cammino di crescita umana e discernimento spirituale.*



**6 dicembre**

### **Catechesi di don Angelini**

Don Giuseppe Angelini, professore della Facoltà di teologia e parroco di S. Simpliciano, ci ha tenuto una conferenza dal titolo un po' difficile : "Il ministero del prete e le forme comuni della vita cristiana".

La sua esposizione invece è stata molto lineare e talmente interessante che al termine le domande non si sono fatte attendere e vincendo la naturale timidezza del luogo (in chiesa) in tanti sono intervenuti.

Don Giuseppe ci ha raccomandato di non cadere nell'errore di creare intorno al sacerdote una cerchia di persone amiche, collaboratori, fedeli, che lo sequestrano impedendo così di essere

avvicinato da chi è più lontano dalla Chiesa, dai nostri ambienti, dai nostri stessi linguaggi.

Al contrario il servizio più proficuo che le persone possono offrire al parroco è duplice: ascoltare la voce di quelle persone che non osano avvicinarsi e farne oggetto di riflessione comunitaria, favorire l'incontro con la comunità stessa creando una familiarità che agevola il reciproco ascolto e l'eventuale successivo inserimento. E' stato un regalo prezioso quello che don Angelini ci ha fatto. Con il suo pensiero e la sua stessa presenza ha dimostrato affetto per don Marco aiutando noi e lui a vivere bene il ministero di parroco.

**10 dicembre:**

### **Messa e presentazione del nuovo Parroco**



Mons. Silvano Provasi a nome dell'Arcivescovo ha "consegnato" don Marco Caraffini alla Comunità Parrocchiale di Oreno e al tempo stesso ha consegnato a don Marco la Comunità perché insieme possano essere l'uno per l'altro uno strumento di santificazione. Così il Concilio Vaticano II presenta la figura del sacerdote, che mentre si dona alla sua gente e attraverso i Sacramenti, la Parola di Dio e la vita comunitaria la santifica, ne viene a sua volta santificato dalla vita spirituale della comunità che serve.

Insieme alla comunità parrocchiale hanno pregato don Luigi Meda, il Vicario Episcopale don Silvano Provasi, il Parroco di Vimercate don Giuseppe Ponzini, il Parroco di S. Protaso (parrocchia di origine di

don Marco) don Piero Re, padre Giancarlo Mandelli, nativo di Oreno e non inquadrati nella foto, padre Piero in rappresentanza del convento essendo il priore padre Gianlugi infortunato e don Giuseppe Massaro, parroco di S. Maurizio.

La data del 10 dicembre ci ha ricordato don Marco è stata scelta per dare continuità al Diaconato ricevuto il 10 dicembre 1983 a S.Protaso. Ventitre anni dopo quel servizio nella Chiesa prende le forme del servizio di parroco a Oreno.

## **Omelia**

*“La Parola di Dio scese su Giovanni, figlio di Zaccaria, nel deserto”.*

La Parola di Dio si incarna dunque in un uomo, Giovanni, che avrà il compito di portare la parola ai suoi contemporanei, perché preparino la via del Signore, raddrizzando i sentieri, riempiendo i burroni, abbassando ogni colle e monte, spianando i luoghi impervi e raddrizzando quelli tortuosi.

Giovanni riceve il dono della Parola di Dio e diventa lui stesso un dono di Dio al suo popolo, perché lo aiuta a preparare l'incontro con il Signore che viene. Dio attraverso l'opera di Giovanni realizza così la sua promessa: “ogni uomo vedrà la salvezza di Dio”.

L'evangelista Luca annota che Dio manda Giovanni a portare la sua Parola in una situazione storica difficile. Il popolo di Dio è sottomesso alla dominazione dell'imperatore di Roma e come se ciò non bastasse una serie di governatori si spartiscono il potere con tutte le conseguenze che questa situazione comporta. Anche dal punto di vista religioso c'è una organizzazione che pone a capo in questo momento storico i sommi sacerdoti Anna e Caifa.

Tutto ciò per ricordarci che in questa situazione storica difficile, la parola di Dio, quanto di più labile, di più effimero ci sia, la parola, che non è neppure quella di un potente della terra, ma è la parola di un Dio che non si vede, questa parola di Dio è donata, “discese dal cielo”, ad un uomo perché a sua volta la consegna ai fratelli. Questa è già una forma di incarnazione.

La Parola di Dio si incarna perché passa agli uomini attraverso la mediazione di un altro uomo, si incarna perché entra nella storia degli uomini, è rivolta agli uomini in un preciso contesto storico.

Sbagliamo quando pensiamo che Dio abbia bisogno di situazioni ideali per poter agire.

Siamo noi uomini che abbiamo bisogno di condizioni favorevoli per ottenere un risultato, altrimenti, la nostra azione risulta facilmente compromessa. Dio entra nella vita degli uomini

qualunque sia la situazione storica e la sua parola porta effetto anche nel deserto, là dove noi pensiamo che è inutile impegnarci, perché non c'è vita. Gesù dimostrerà la sua efficacia senza farsi problemi, né di quelli storici, né di quelli politici, né di quelli morali, religiosi. La sua parola che è parola di vita eterna, raggiunge e produce effetto anche nei peccatori, in coloro che hanno la vita inaridita, come un deserto.

### La prima preghiera

che insieme rivolgiamo insieme a Dio, nostro padre, è di credere che veramente nulla è impossibile a Dio.

Basta una tua Parola Signore perché tu possa farci vedere la salvezza di Dio, perché tu possa realizzarla fin da subito, qualunque sia la situazione storica, religiosa, personale, che ci troviamo a vivere.

Questa è davvero una buona notizia, un messaggio di speranza che non dobbiamo dimenticare mai, soprattutto nei momenti in cui siamo tentati di cedere allo sconforto, vedendo il deserto che c'è intorno a noi e forse anche in noi stessi.

### La seconda preghiera

nasce dalla riflessione che anche Gesù continua lo stile del Padre, quello cioè di affidare agli uomini la sua parola, è un Dio che continua ad incarnarsi anche attraverso l'opera degli uomini.

“Come il Padre ha mandato me, così io mando voi”, dice Gesù ai suoi discepoli, e da quel momento i discepoli diventano apostoli, inviati a continuare l'opera di salvezza di Gesù. Dio prima del Figlio, il verbo di Dio che si è fatto carne, aveva parlato per mezzo dei Profeti e Giovanni il Battista è ricordato come l'ultimo dei Profeti, quello che prepara la venuta del Messia. Gli apostoli a loro volta sceglieranno i loro successori e i vescovi sceglieranno dei collaboratori, i presbiteri, per continuare con fedeltà l'opera di salvezza di Cristo.

E' in questa logica di incarnazione, che dobbiamo comprendere oggi l'atto ufficiale di immissione di me nuovo parroco tra voi.

Quello che avviene è una consegna da parte del vescovo perché, andando oltre la persona, la



comunità riconosca nel parroco un segno della benevolenza di Dio, che dona un aiuto, perché ciascun uomo possa vedere la salvezza di Dio. Ma al tempo stesso è la consegna di me alla vostra cura, perché insieme sappiamo testimoniare nella preghiera e nella carità la fedeltà di Dio che viene a visitare la terra e a portare la salvezza.

Nella Messa del giovedì santo del 1984 il card. Martini citò un documento della CEI che illustra bene il rapporto del sacerdote e la sua gente.

*“Mediante questo modo di stare con la gente si attua una sorta di osmosi tra la fede del presbitero e la fede degli altri credenti. La fede pura dei semplici, gli slanci spirituali delle persone innamorate di Dio, le intenzioni dei mistici, le applicazioni coraggiose della fede alla vita da parte dei cristiani impegnati nei servizi sociali, vengono accolte dal presbitero, il quale, mentre responsabilmente le illumina, ne riceve un prezioso alimento spirituale. Anche i dubbi, gli offuscamenti, le difficoltà, le impervietà intellettuali, le inadeguatezze e i ritardi di fronte alle più svariate condizioni personali e sociali, le tentazioni di rifiuto o di disperazione nel momento del dolore, della malattia, della morte: insomma tutte le circostanze difficili che gli uomini incontrano sul cammino della fede, vengono fraternamente vissute e sinceramente sofferte nel cuore del presbitero, che nel cercare le risposte per gli altri è stimolato a trovarle anzitutto per sé.*

*Chi presiede vive pure di tutto questo; essere guida tra la gente significa dare, ma anche ricevere”.*

## **Preghiere dei fedeli**

La tua Parola Signore scende anche oggi sulla nostra terra divisa in tanti regni per annunciare una buona notizia: “ogni uomo vedrà la salvezza di Dio”. Sorreggi la tua Chiesa perché sappia preparare ogni uomo ad accogliere la tua venuta, ti preghiamo: **Vieni, Signore Gesù.**

Per don Marco e don Luigi che chiami oggi a servire la nostra comunità, e per quelli che l’hanno fatto in passato, perché possano riconoscere le grandi opere che Tu hai compiuto nella loro vita sacerdotale e attingere ogni giorno a questa meraviglia la gioia di servirti, ti preghiamo: **Vieni, Signore Gesù .**

Paolo ringrazia il Signore per aver trovato fin dal primo giorno nella comunità cristiana di Filippi collaboratori alla diffusione del vangelo. Aiuta noi tutti a condividere il ministero di don Marco parroco, perché possiamo crescere in un affetto sempre più profondo e nel servizio ai fratelli vicini e lontani, ti preghiamo: **Vieni, Signore Gesù .**

Per la nostra comunità parrocchiale, perché possa deporre ogni atteggiamento di sfiducia e di afflizione di fronte agli insuccessi e ai problemi ed essere in ogni sua componente testimone di speranza, anche per chi si è allontanato da Te, ti preghiamo: **Vieni, Signore Gesù .**

Preghiamo gli uni per gli altri perché viviamo questo momento come un dono reciproco che Dio ci concede a beneficio dei più poveri, di coloro che ancora non sono riusciti ad incontrare il Signore avendo nella propria vita burroni, colli, strade storte che impediscono di vedere e incontrare Gesù, il Salvatore, colui che porta salvezza.

Proprio 23 anni fa il Card. Martini mi ordinava diacono, cioè servitore nella Chiesa e ci ricordava che l’opera di Gesù era a servizio dell’uomo, peccatore, ferito dal peccato anche nella sua vita fisica, e altrettanto dovevamo fare noi, diaconi chiamati a seguirne l’esempio e a mettere al centro della nostra vita l’uomo, l’uomo bisognoso di servizio e di amore, l’uomo al quale va data attenzione primaria, attenzione amorosa, misericordiosa.

A noi diaconi il Vescovo chiedeva di tenere in considerazione “l’uomo malato, povero, che non conta, che non ha potere perché Gesù, esprime il suo agire messianico, il suo essere Gesù Cristo, non come opera di potenza, ma come opera di diaconia verso l’uomo e verso l’uomo bisognoso.”Ancora ribadiva il card.Martini : “non permettete mai che la cura del ministero spirituale sia divisa o sia altra dalla sensibilità e dalla cura per ogni sofferenza dell’uomo nel suo corpo, nella sua dignità anche esteriore.”

Oggi, diventando ufficialmente vostro parroco, vi chiedo di pregare con me perché insieme realizziamo questo stile di vita nella nostra comunità, perché insieme ci mettiamo a servizio della volontà del Padre che vuole la salvezza di ogni uomo.

**13 dicembre**

### **Consiglio Pastorale Parrocchiale**

Dalla lettura del Piano Pastorale dell'Arcivescovo "L'amore di Dio è in mezzo a noi" e dai singoli interventi sono emerse cose importanti che, per mancanza di spazio, non riusciamo a pubblicare in questo numero, lo faremo nel prossimo e ci aiuterà a prepararci alla Festa della famiglia.

**15 dicembre**

### **Serata di Emmaus**

Il quarto appuntamento del nostro cammino di Avvento è stato dedicato alla preghiera: **"Supplico la Beata Vergine Maria, gli Angeli, i Santi e voi fratelli di pregare per me"**.

In silenzio davanti all'Eucarestia abbiamo meditato la parabola del figlio prodigo e del padre misericordioso (prodigo di amore), (Lc 15) abbiamo pregato per imparare a non fermarci all'errore del fratello e ad attendere con fiducia il suo ritorno.

Abbiamo pregato gli uni per gli altri, riconoscendoci peccatori e bisognosi di perdono, i sacerdoti hanno reso possibile accostarsi anche al Sacramento della Riconciliazione

**18-22 dicembre**

### **Novena di Natale**

Con generosità i ragazzi hanno risposto all'invito di tralasciare ogni attività pomeridiana per partecipare alla Novena. Moltissimi, un centinaio, l'hanno fatto con fedeltà, meritando il regalo: un vaso di terracotta che ricordava loro il cambiamento dell'acqua in vino operato da Gesù per manifestare il senso della sua venuta in mezzo a noi. Gesù il figlio di Dio viene dal cielo e nasce alla vita mortale, perché noi possiamo accogliere il suo dono e nascere alla vita del cielo, diventare figli di Dio.



**20 dicembre**

### **Catechesi "Il mistero della incarnazione e la responsabilità dell'uomo"**

Don Marco ci ha parlato del mistero della incarnazione di un Dio che si fa uomo, uno come noi, e sulla responsabilità che ogni uomo ha di fronte a questo grande dono accogliendolo o rifiutandolo.

Tenere in casa un piccolo presepio ci aiuterà a ricordare ogni giorno e non solo per due settimane all'anno che la volontà di Dio è quella di fare comunione con noi. Il Signore viene ogni giorno ma non siamo sempre pronti ad accoglierlo.

**21 dicembre**

### **Concerto di Natale**

Insieme il Coro s. Michele, i Corenesi e il coretto dei bambini ci hanno presentato un repertorio di canti natalizi ciascuno secondo i propri gusti e a seconda dell'età.

Davvero una bella sera in cui abbiamo avuto modo di apprezzare non solo la bravura di tutti, ma anche l'impegno a creare una comunione pur nella diversità dei canti e dell'età.

### **Natale**

Preparati dalla confessione ci siamo trovati in tanti nella Messa di mezzanotte e nelle Messe del giorno di Natale meravigliando don Marco che non era proprio abituato a celebrare con così tanta gente che, cantando, ha reso ancora più bella la festa.

# DALLA CARITAS PARROCCHIALE

a cura di Carla Maggioni

Negli scorsi mesi di settembre e novembre, la Caritas decanale di Vimercate ha organizzato due incontri, diretti in particolare agli operatori Caritas e a chi è impegnato nel volontariato.

Vogliamo condividere con Voi alcuni passi delle due relazioni presentate perché: *“la carità non è una questione di pochi operatori o di qualche associazione; la carità riguarda ciascuno di noi e tutta la comunità nel suo insieme”*.

## **Dalla relazione di Don Roberto Davanzo, direttore Caritas Ambrosiana**

Vimercate, 27 settembre 2006

“Potremmo paragonare la vita di fede ad un tavolino che si regge su tre gambe e nessuna può mancare, altrimenti il tavolino cade:

- 1) la Parola = fede ascoltata
- 2) la Liturgia = fede celebrata
- 3) la Carità = fede vissuta.

La carità è l'ingrediente indisgiungibile all'ascolto della Parola e alla celebrazione dei sacramenti, perché si possa parlare di vita cristiana.” E ancora:” Parola, Liturgia, Carità hanno pari dignità in una comunità cristiana che, come vive l'ascolto della Parola, come vive il momento liturgico, così vive nel segno della giustizia e della carità.

Per il credente “il servizio ai poveri” coincide con il vivere la propria fede”.

*Don Roberto ha consegnato quindi un decalogo, dieci ingredienti che qualificano il servire i poveri al modo della Caritas.*

- 1) Il primato dell'ascolto. Essere capaci di tacere per ascoltare i bisogni.
- 2) Il superamento dell'assistenzialismo che non fa crescere, contro la logica paternalistica che tiene in uno stato di minorità: la persona deve evolvere verso una piena autonomia.
- 3) Capacità di lavorare insieme (più parrocchie, comunità pastorali); abbiamo problemi troppo grandi per potercela fare da soli.
- 4) Relazione con il territorio e le sue risorse per costruire reti, alleanze, collaborazione, contro il delirio di onnipotenza e il campanilismo autosufficiente; consapevoli di avere qualcosa da dire anche a proposito di politiche sociali, affinché siano riconosciuti a tutti i diritti di cui ogni uomo è portatore.
- 5) Educare alla pace e attenzione ai giovani: offrire loro percorsi di impegno.
- 6) Centralità del volontariato: è indispensabile la professionalità, ma guai se si dovesse perdere la freschezza motivazionale di chi dà qualcosa di sé gratuitamente per i più poveri.
- 7) Periodica formazione: per operare la carità non occorre essere professionisti, ma professionali sì, perché i poveri vanno trattati bene.
- 8) Promozione di strumenti specialistici quali cooperative, fondazioni, ecc, per mantenere chiara la priorità pastorale e pedagogica della Caritas.
- 9) Protagonismo laicale; l'ambito caritativo è quello che più permette ai laici di far valere la corresponsabilità alla missione della Chiesa.
- 10) Riferimento al Vescovo; è il responsabile dell'attività caritativa della Chiesa”.

E' vero si tratta di un decalogo Caritas, ma ciascun cristiano può farne tesoro; alcuni ingredienti in particolare sono utilizzabili da chiunque per nutrire la propria fede vissuta nella carità.

# Dalla relazione di Don Augusto Panzeri, responsabile Caritas della Zona di Monza

Usmate, 21 novembre 2006

Per spiegare l'educazione alla carità nelle parrocchie, don Augusto si è soffermato su tre verbi: ascoltare, integrare, accompagnare.

## ASCOLTARE

L'immagine è quella evangelica dell'incontro tra il samaritano e l'uomo aggredito dai briganti. Il samaritano ascolta. Sì, si ferma, vede, prova compassione e tra il vedere e il provare compassione, c'è di mezzo il "capire" e quindi l'ascoltare. Per ascoltare bisogna avvicinarsi alla situazione e quindi esporsi. Nell'esporsi esce tutto di noi: il buono e il cattivo. Va bene così: chi ascolta ha le sue fragilità, i suoi limiti; ascoltare il proprio bisogno, la propria povertà è un requisito per potere ascoltare l'altro.

Ascoltare il "positivo" che c'è nell'altro e partire da lì, non sempre dal "problema" dal "patologico": ma per cogliere il positivo, il filo di vita, dobbiamo avere dentro di noi la "speranza".

L'ascolto abbraccia tutti gli ambiti della nostra vita: ascolto delle famiglie, ascolto dei giovani, rapporti di buon vicinato, ascolto del tempo in cui viviamo.. senza rimpianti e senza piangersi sempre addosso (era meglio quando si stava peggio...)

## INTEGRARE

Integrazione delle varie fasi della vita; non ci sono "anche" gli anziani, l'anziano è persona, uomo o donna, in una fase della vita; integrazione del bambino al quale spesso viene bruciata l'infanzia, è educato ad essere più grande e poi gli adolescenti sono così piccoli...

Crediamo ancora e fino in fondo all'integrazione dei soggetti "diversamente abili"? E non si tratta solo di handicap, ma anche ad esempio di malati, di identificazione della persona con la sua patologia...

Integrazione degli immigrati: non si tratta solo di fare servizi per gli immigrati, ma di integrare, accogliere, e questo vale anche per la parrocchia.

L'immigrato non mette in discussione il nostro modo di fare catechismo?

Il bambino confronterà a scuola quanto apprende a catechismo con il compagno musulmano...

Non possiamo annullare le differenze...

Integrazione tra giorno di lavoro e giorno di festa; come fare "festa"?

Come festeggiare una Prima Comunione o una Cresima?

## ACCOMPAGNARE

Il samaritano conosce il proprio limite, non può fare da solo, chiede aiuto all'albergatore.

Siamo consapevoli dei nostri limiti e del bisogno di lavorare insieme? In una comunità i giovani non sono un problema della pastorale giovanile, occorre una sinergia di gruppi per fare proposte di fede nella realtà della catechesi, dell'oratorio, ma anche fuori: un cammino particolare di servizio, porta alla fede.

Un servizio di una settimana in vacanza con i disabili, non porterà il giovane a porsi delle domande?

Educare alla pace, al confronto senza scontri. Anche nelle nostre comunità evitiamo di portare avanti, magari per anni, personalismi, contrapposizioni di gruppi.

✓ *E don Augusto ha concluso con questa provocazione:*

"Non possono accostarsi all'Eucaristia le persone che vivono una situazione di coppia non regolare.

Ma siamo a posto noi che facciamo la Comunione pur portando avanti, magari da anni, pesanti situazioni di conflittualità?"

Anche questa è carità....

# APPELLO A TUTTI I PARROCCHIANI

Stiamo raccogliendo informazioni storiche, curiosità ed aneddoti relativi alla nostra Chiesa di S.Michele Arcangelo, oltre a documenti sulle varie fasi di ristrutturazione, di ampliamento e di lavori di mantenimento: tutto viene catalogato ed ordinato presso l'archivio parrocchiale.

Questo lavoro di ricerca, che spesso coinvolge anche altre realtà al di fuori di Oreno, ha come obiettivo la raccolta di tutte le notizie relative alla nostra chiesa prima che le stesse vadano perse per sempre.

Nell'anno 2007 si celebrerà il 150° anniversario della nostra Chiesa e, per questa ricorrenza, abbiamo pensato di preparare un volumetto che ne illustri e racconti la storia.

## **L'appello che rivolgiamo a tutti i parrocchiani è il seguente:**

*Abbiamo bisogno di fotografie della nostra Chiesa (interne ed esterne) specialmente quelle molto vecchie: pertanto, vi invitiamo ad un piccolo lavoro di ricerca domestica, coinvolgendo genitori, nonni, nonne, bisnonni e bisnonne e tutti coloro che potrebbero potenzialmente avere tra i vari cari ricordi anche fotografie scattate in Chiesa o sul sagrato in occasione di matrimoni e ricorrenze varie.*

*Questo sarà un modo per sentirsi partecipi alla storia della nostra comunità.*

Tutti coloro che vorranno dare il proprio aiuto in questo senso sono pregati di far avere le fotografie all'archivio parrocchiale, comunicando se le stesse potranno essere tenute dalla parrocchia o se dovranno essere rese (in questo caso ne faremo una copia).

Sarà naturalmente nostra premura citare il nome della famiglia di provenienza del documento nel caso in cui venga utilizzato per la preparazione della suddetta opera,

Grazie a tutti e buon lavoro di ricerca!

Mario Motta

## ***Complimenti a***

***Maria Laura Valente  
che si è laureata al Politecnico  
con una laurea specialistica in ingegneria gestionale.***

Rinnovo l'invito a tutti i giovani laureati perché mettano a disposizione i loro talenti anche nella Comunità Parrocchiale. Abbiamo bisogno di professionisti.

E' preziosa la presenza e il servizio che offrono i giovani che dedicano tempo ed energie ai ragazzi dell'oratorio per garantire le varie attività educative e ricreative. E' utile la partecipazione degli adulti all'organizzazione, ma non dobbiamo dimenticarci che oggi la Comunità Parrocchiale soffre per la mancanza di persone che possano aiutare con la loro Preparazione professionale.

So che il lavoro lascia pochissimo tempo, soprattutto appena laureati, ma oso pensare che forse sareste anche voi più contenti di poter mettere a servizio della parrocchia i vostri talenti e non solo nel momento del lavoro. don Marco

**Riscoprire le caratteristiche dell'amore di Dio così come è apparso in Gesù e come oggi si ripropone nella sua "verità intera" nel sacramento del matrimonio e nella realtà della famiglia cristiana".**

Dalla Lettera Pastorale "L'amore di Dio è in mezzo a noi" Card. Tettamanzi

**Domenica 21 gennaio**

celebriamo la

**FESTA della SACRA FAMIGLIA**

e festeggiamo le coppie che celebrano il

1° 5° 10° 25° 40° 50°

**ANNIVERSARIO di Matrimonio**

ore 11,30 Santa Messa

segue un rinfresco presso la Sorgente e  
la consegna di un piccolo ricordo.

**IMPORTANTE**

**è segnalare i nomi entro domenica 14 gennaio  
in casa parrocchiale**

**oppure direttamente alle incaricate :**

**Luisa Marchesi (tel. 039 685 38 37)**

**Patrizia Limonta (tel. 039 608 22 86)**



# PAOLA

## una vera CAMPIONESSA



Paola è atleta diversamente abile intellettivo essendo una persona down. Per il suo impegno agonistico la Provincia di Milano il giorno 18 dicembre 2006 le ha conferito, alla presenza di Sua Eccellenza Cardinale Tettamanzi, un diploma di riconoscimento e una medaglia d'oro.

A fianco il testo dell'attestato:

Medaglia d'oro di Riconoscenza

a

PAOLA LAZZARINI

Appassionata di nuoto fin dall'età di 6 anni, inizia l'attività sportiva con la società sportiva U.S. Brianza Silvia Tremolada e partecipa al programma internazionale di allenamento sportivo Special Olympics tanto da avere al suo attivo ben dieci giochi nazionali.

Alla nazionale di nuoto dei Giochi Europei a Roma quest'anno vince un oro nei 50 stile libero, un argento nella staffetta 4x25 stile libero e un bronzo nei 50 dorso.

Paola Lazzarini insegna a tutti noi come sia possibile superare le difficoltà con la forza della volontà e l'impegno.

Il presidente  
Filippo Penati

Anche il Comune di Vimercate per mano del Sindaco Paolo Brambilla le ha conferito una diploma di riconoscimento.

## GRAZIE

*Con l'anno 2006, termina la collaborazione dello Studio Crippa con la Parrocchia, relativamente alla tenuta della contabilità e delle dichiarazioni fiscali del bar dell'oratorio.*

*Ringrazio Dino Crippa e tutti i suoi collaboratori per l'attività svolta in questi anni certo che continuerà ad aiutare la nostra Comunità anche per l'intesa e la stima che si è creata tra noi.*

*don Marco*

# ANAGRAFE parrocchiale

## ANNO 2006

Ricordiamo il nome per ricordare momenti importanti che hanno segnato la vita di tante famiglie della nostra comunità in questo anno. Dio che chiama le stelle per nome, conosce e ama ciascuno di questi suoi figli. Affidiamo alle preghiere di noi tutti questi fratelli che sono nati alla vita di figli di Dio, hanno iniziato una nuova famiglia nell'amore di Cristo, hanno concluso il pellegrinaggio terreno per nascere alla vita del cielo.

### I BATTESIMI sono stati 42

Banfi Susanna	Cavallè Claudia	Fumagalli Francesco	Redaelli Andrea
Beraldi Sofia	Cianflone Mattia	Guagliumi Federico	Saccocci Giulia
Beretta Beatrice	Costa Amelia	Jondini Alessandro	Sala Filippo
Bindi Matilde	Dell'Orto Flavia	Krumnack Leonardo	Santospirito Daniele
Bochicchio Leonardo	Di Lernia Francesca	Nava Carolina	Sanvito Federica
Bochicchio Riccardo	Di Lorenzo Emanuele	Ornaghi Pietro	Sforza Vittoria
Borsa Valentina	Di Nuzzo Luca	Panonzini Matteo	Vaccari Claudia
Brazzoli Vittoria	Dossi Sofia	Passoni Alessandro	Valera Elena
Brioschi Mattia	Epifano Giovanni	Penati Camilla	Villa Eleonora
Brioschi Vittoria	Floris Pietro	Radaelli Chiara	
Cattaneo Simone	Fumagalli Alessandro	Recalcati Silvia	

### I MATRIMONI sono stati 26

Bielli Daniele e	Lanzalonga Sara	Guastalegname Antonio e	Bonfanti Elena
Bochicchio Canio e	Bonomi Barbara	Lombardi Luciano e	Capozucca Stefania
Borsa Andrea e	Fumagalli Manuela	Mattana Antonio e	Chiarella Romina
Brambilla Enrico e	Carzaniga Tiziana	Mauri Corrado e	Longhi Daniela
Breda Giovanni Battista e	Collavo Claudia	Mittino Fabrizio e	Falcolini Belinda
Cretella Francesco e	Bonfanti Paola	Panzeri Simone e	Limonta Francesca
D'Emilio Giovanni e	Vigato Lorella	Pedoto Mauro e	Bindi Alessandra
Di Napoli Vincenzo e	Picerno Raffaella	Petrali Oscar e	Berzioli Francesca
Faggioni Raffaele e	Nigro Cristina	Pezzati Stefano e	Carizzoni Sara
Fasanella Duccio Alberto e	Carrese Marilena	Podavini Luca Paolo e	Van Acker Annelies
Finazzi Daniele e	Tardini Anna	Triches Lorenzo e	Fumagalli Marcella
Gandolfi Enrico e	D'Orleans Claude	Viscuso Vincenzo e	Solimine Lidia
Girgenti Manuel Pietro e	Gullo Maria Elena	Zettera Stefano e	Zoia Simona

### I DEFUNTI sono stati 40

Adami Lorenzina	Citterio Andrea	Lupo Eugenio	Ronchi Pietro
Alberio Esterina	Citterio Angelo	Mandelli Enrico	Sala Giampiero
Biraghi Antonio Albino	Colombo Mario	Mauri Liberata	Sala Jacopo
Bortolini Pietro	Crippa Emilio	Meda Carlo	Sangalli Giovanni
Brambilla Aldo	Firmo Aldo	Meloni Ferruccio	Soranzo Gina
Brambilla Carolina	Fumagalli Pasqualina	Meregalli Teresa	Storari Gianna
Brioschi Antonio	Gerosa Piarosa	Parietti Francesco	Varisco Luigi
Brioschi Ginetta	Indraccolo Nicola	Plodari Agnese	Varisco Francesca
Cantù Arturo Francesco	Limonta Mario	Pozzi Fernanda	Varisco Iolanda
Casotti Carlo	Lissoni Graziella	Rocca Ambrogio	Varisco Valerio